

APPELLO ALLA REGIONE

**Scuole da accorpare
«No» dei genitori
Protesta in piazza**

Conti a pagina 18

CRITICHE AL DIMENSIONAMENTO

Mamme e papà degli alunni dell'istituto Pirotta contrari all'accorpamento con il Ghini di Tor Tre Teste. Il minisindaco del V: «Decisione sconsiderata»

Genitori in piazza: «Lasciate le scuole così come sono»

VALENTINA CONTI

••• In corteo contro il dimensionamento scolastico nel Lazio. Perché l'istituto comprensivo Pirotta «non si tocca», come pure la scuola Emily Dickinson di via Luigi Nono. Mamme, papà e bambini di Quarticciolo e Tor Sapienza sono scesi in strada l'altro ieri sera invadendo viale Giorgio Morandi con megafoni e cartelli. Per dire no alle azioni di accorpamento previste dagli effetti del Piano dimensionamento delle scuole del territorio per l'anno 2024-25 approvato dalla giunta regionale il 4 gennaio scorso. Un piano che, lo ricordiamo, prevede venti interventi complessivi di riorganizzazione della rete scolastica nella regione (al posto comunque dei 37 inizialmente previsti) di cui 15 nella Città metropolitana di Roma Capitale. Nello specifico, il Pirotta verrà accorpato con l'istituto Via Luca Ghini di Tor Tre Teste; la Dickinson è l'unica scuola primaria e dell'infanzia a Tor Sapienza. «Fate dietrofront e lasciate le nostre scuole così come sono, per il futuro dei nostri figli», l'appello delle famiglie dei due plessi. «Sono presidi di prossimità importanti nei nostri quartieri già difficili, siamo preoccupati per l'accorpamento. La scuola non si misura con criteri economici». Non ci hanno girato troppo intorno i genitori: «Non togliamo la parola ai nostri bambini»;

«La scure sui più fragili», gli striscioni più eloquenti. Presente anche il presidente del Municipio V Mauro Caliste, che ha chiesto alla Regione Lazio di «rivalutare la scelta fatta. È una decisione sconsiderata - ha evidenziato Caliste - quella di togliere dirigenti scolastici in plessi come Pirotta e Dickinson. Sono quartieri complessi e invece di andare incontro ai cittadini le istituzioni stanno togliendo figure di presidio». La disposizione assunta a dicembre dalla Conferenza regionale permanente per l'istruzione aveva congelato quanto deciso dalla giunta presieduta dal governatore Francesco Rocca a inizio novembre, facendo slittare i tagli al 2025. Il piano approvato nel nuovo anno, poi, pur riducendo il numero di interventi ed essendo concertato, ha messo in moto i timori specialmente di alcune strutture scolastiche di "frontiera". «Le procedure di dimensionamento salvaguardano l'autonomia delle istituzioni scolastiche ubicate nelle piccole isole, nelle zone particolarmente isolate e nei territori del cratere sismico del 2016 e non

modificano l'identità storico culturale e territoriale delle istituzioni scolastiche coinvolte,

comportando unicamente lo spostamento delle sedi di dirigenza. Tutti i plessi scolastici rimarranno, infatti, funzionanti e operativi nei territori in cui sono collocati», ha chiarito la Regione. Opposizione all'attacco. Per la consigliera regionale Pd Eleonora Mattia «non è vero che vengono tagliate solo le dirigenze ma pure le scuole, con ricadute negative sui posti di lavoro per segreterie e personale Ata oltre che per i presidi».

La Regione risponde

«Vengono spostate solo le sedi della dirigenza, i plessi invece resteranno tutti nei territori in cui sono collocati»

